

SILVIO: GIUSTO INTERVENIRE IN GEORGIA

Berlusconi con l'elmetto: «Logica la reazione di Putin contro la Georgia andando contro un presidente che si è macchiato di gravissimi fatti di sangue».

«MI PIACCONO LE RUSSE. MA LE ITALIANE...»

Affinità galanti. Vladimir: «Mi piacciono le donne russe, solo le donne italiane possono competere. Ma non tollero intrusioni nella mia vita privata».

MANIFESTANTI PICCHIATI PER IL TRAFFICO

Il Cavaliere a San Pietroburgo: «Putin mi ha spiegato che i manifestanti (picchiati) intralciavano il traffico. È la stampa a ingigantire la cosa...».

Foto Ansa-Epa



Nella dacia con il colbacco

3 febbraio 2003, prima della guerra in Iraq. Per una festa durata tre giorni nella dacia presidenziale, Berlusconi ha disdetto l'incontro con il re di Giordania. In discussione «alcuni progetti» di business con compagnie russe.

c'è stata un'attività terroristica con molti attentati anche contro i cittadini russi senza che ci fosse mai una risposta corrispondente». L'amicizia fa chiudere gli occhi. Fa fare sconti incredibili.

I dimostranti vengono presi a manganellate a poche centinaia di metri dallo stesso palazzo Kostantinsky dove poche ore prima Berlusconi era stato ricevuto da Putin (15 aprile 2007)? Centinaia di oppositori vengono arrestati? Nessun problema. La colpa, spiega Berlusconi, è della stampa che ha «gonfiato» la repressione delle manifestazioni a San Pietroburgo e Mosca. La verità, giura, è che al Russia è un Paese che crede nella democrazia: «Ma non in una democrazia di secondo piano». Nella «verità» capovolta del Cavaliere, i colpevoli sono i dimostranti: «Lo so - spiega - perché ero con Putin mentre parlava con il ministero dell'Interno: l'opposizione aveva organizzato manifestazioni in strade non concesse dal comune per questioni di traffico». Ecco

tutto. Nulla di grave, in fondo. La polizia ha soltanto fatto il suo dovere. Per facilitare il traffico...». E aggiunge, beato, qualche ora dopo: «C'è in Russia il problema del successore di Putin: lo stesso Putin mi ha detto che se mi fossi presentato, sarei stato sicuramente io». L'amicizia tutto giustifica. Cosa rappresenti il Cavaliere per il nuovo-vecchio potere moscovita, lo chiarisce benissimo il quotidiano *Izvestia* (di proprietà di Gazprom Media): Silvio è «l'avvocato difensore della Russia»: uno che vuol «mettere la parola fine al processo di allontanamento tra l'Europa, gli Usa dalla Fe-

L'AUTOCANDIDATURA

Silvio dixit: «C'è in Russia il problema del successore di Vladimir Putin: lo stesso Putin mi ha detto che se mi fossi presentato, sarei stato sicuramente io»

2008, spunta l'ipotesi Alitalia-Aeroflot

Ancora a Villa la Certosa, il 17 aprile 2008, dopo le elezioni. In discussione affari Eni-Gazprom, ma anche un eventuale accordo Alitalia-Aeroflot per «la creazione di un gruppo internazionale di grandi dimensioni e prestigio».

derazione russa». Tutto sembra unire il Cavaliere e lo Zar, nel pubblico e nel privato: «Sulla stampa si parla di molte belle giovani donne... penso che non sia una sorpresa se vi dico che mi piacciono tutte...». È Berlusconi a dirlo? No, è un imbarazzato Putin in risposta ad una giornalista russa che gli chiedeva di confermare o meno le indiscrezioni su un suo prossimo matrimonio con la deputata di Russia Unita, ex campionessa olimpica, e di un divorzio già avvenuto dalla moglie Ljudmila. A fianco dello Zar c'era lui, il Cavaliere amico. Si era a Porto Rotondo, nella Villa del presidente del Consiglio. L'attimo non fuggente: prima che Putin risponda, un Berlusconi sorridente mima con le mani un mitra e lo indirizza verso la giornalista che. Poco più tardi, scoppia il lacrime visibilmente scossa da quell'uno-due di parole e gesti. L'immagine fa il giro del mondo. Solo i laudatores nostrani plaudono. Gli altri si vergognano. Ricordando che in Russia in dieci anni sono stati uccisi 200 giornalisti». ♦

**Diritti umani
L'ultima vittima, per ora,
è Natalia Estemirova**

Il 15 luglio 2009, Natalia Estemirova è stata rapita e uccisa a causa del suo lavoro in favore dei diritti umani. Natalia Estemirova era una delle esponenti più note dell'Organizzazione non governativa Memorial con sede a Grozny e lavorava nella regione del Caucaso del Nord. La sua attività è stata fondamentale nella documentazione delle violazioni dei diritti umani nella regione, quali torture e altri maltrattamenti, uccisioni illegali e sparizioni forzate, dall'inizio della seconda guerra di Cecenia nel 2000. Amnesty International ha chiesto, inascoltata, la fine dell'impunità per le uccisioni di difensori dei diritti umani, giornalisti e avvocati in Russia, indagini rapide e approfondite su questi omicidi e che siano portati dinanzi alla giustizia gli esecutori e i mandanti di questi terribili omicidi. ♦